

CASA DI RIPOSO, NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DI CALOGERO PUMILIA

La Casa di riposo ha il nuovo consiglio di amministrazione e il nuovo presidente. Il 24 marzo, dopo rinvii immotivati e assurdi tentativi di evadere un preciso obbligo di legge, il commissario ha finalmente ceduto, e nella gestione della più importante struttura di erogazione di servizi è tornata la normalità.

Don Giuseppe Costanza, Ignazio Grisafi, Giuseppe Trapani e Vincenzo Autolitano ne hanno assunto la guida ed hanno eletto presidente Ignazio Grisafi.

Il quinto consigliere, quando sarà nominato, completerà l'organismo dirigente.

A questo punto, dopo un lungo braccio di ferro, la vicenda è chiusa e con essa si chiude ogni polemica.

Ora occorre unire tutte le forze per risanare e rilanciare la Casa di riposo perché continui a garantire servizi agli anziani e occupazione ai nostri concittadini.

Con questo spirito è opportuno ricordare brevemente alcuni dei passaggi essenziali della vita dell'Ente, a partire dal 1969.

In quell'anno, infatti, a causa della vetustà dell'edificio e dei danni del terremoto, si interruppe l'attività dell'Opera Pia iniziata nel settembre del 1923,

con l'utilizzazione del lascito del cavaliere Alberto Rizzuti Caruso.

Le suore Figlie della Misericordia, che per molti anni avevano garantito la gestione della struttura e l'assistenza ai ricoverati, lasciarono il ricovero di mendicizia – così si chiamava allora – e i pochi anziani che vi vivevano vennero trasferiti altrove.

Già un anno dopo, per l'impegno generoso del maestro Giuseppe Scarpinati che continuò ad assicurare la permanenza della istituzione dal punto di vista giuridico, un finanziamento di novantecinquemilioni di lire consentì di demolire e ricostruire parzialmente un'ala dell'edificio.

Il recupero totale iniziò solo nel 1982 con uno stan-

ziamento di quattrocentocinquantamila lire che consentì di realizzare 24 posti letto.

Nel 1987 furono modificati lo statuto e la denominazione dell'ente che, da ricovero di mendicizia, divenne Casa di riposo per anziani Alberto Rizzuti Caruso.

Il nuovo statuto prevede anche un consiglio di amministrazione composto, come ancora oggi, da cinque membri: due di designazione del sindaco, il rappresentante del prefetto, l'arciprete pro-tempore e il rappresentante dell'assessore regionale agli enti locali.

Nel 1988, con l'impegno prevalente di padre Mangiapane e il concorso di altri, a cominciare dal sindaco dell'epoca Randazzo, venne stipulata una

convenzione con le suore di carità delle S.B. Capitanio e Gerosa che da allora assicura alla Casa di riposo la presenza preziosa di due suore infermiere professionali.

Dopo quasi vent'anni, il primo ottobre dello stesso anno, riprese l'attività.

Nel 1990 l'Assessorato regionale ai LLPP, con un miliardo e quattrocentocinquanta milioni di lire, finanziò il progetto per la costruzione della nuova ala dell'edificio e la ricettività passò da 24 a 48 posti letto. Si raddoppiò la ricettività e con essa aumentarono anche le possibilità di lavoro per i nostri concittadini.

Lo stesso assessorato, con due finanziamenti di centosessanta e trecentomilioni di lire, permise di realizzare gli impianti tecnologici e di completare l'illuminazione e la climatizzazione.

Con un'ulteriore somma di quattrocentosettantatremilioni di lire dell'Assessorato regionale agli enti locali fu possibile ristrutturare e adeguare gli impianti della vecchia ala.

Poco alla volta prendeva corpo la possibilità di realizzare un vero e proprio polo di assistenza, razionalizzando e unificando i tre istituti pubblici di assistenza e beneficenza esistenti a Caltabellotta: Casa di riposo, Sacro Cuore e Collegio di Sant'Anna.

In questa direzione, nel 1998, avvenne la fusione fra le prime due strutture con la creazione del Centro

Servizi Sociale A. Rizzuti Caruso-Sacro Cuore.

I tentativi di coinvolgere il Collegio di Sant'Anna non sortirono nessun risultato per qualche problema di campanilismo e per l'indisponibilità delle suore.

La fusione con i Cappuccini salvò la Badia dall'abbandono e dal degrado ai quali andava incontro malgrado fossero già stati spesi un miliardo e mezzo di lire per il consolidamento statico.

Anche per la Badia si apriva la prospettiva di una utilizzazione e, per qualche tempo, con risultati anche apprezzabili, essa offrì ricettività ai turisti.

Nel 2003 vennero destinati a quella struttura trecentotrentatremilacentotquattordici euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, poiché la loro permanenza non consentiva di realizzare alcun serio programma.

Chi scrive, dopo aver seguito da sempre le vicende della Casa di riposo, ne divenne presidente nell'aprile del 1997.

Già allora erano emerse le prime difficoltà finanziarie. Il bilancio dell'ente è composto ovviamente dalle rette dei ricoverati e dal complesso delle spese. La Regione è sempre intervenuta con dei contributi sul costo del personale e sul disavanzo di bilancio. Questo sostegno, essenziale per il pareggio dei conti, ogni anno subiva una riduzione, talché

quasi tutte le case di riposo entrarono in sofferenza. Per parare il progressivo deterioramento della situazione finanziaria bisognava inventare qualcosa di straordinario, non risultando possibile aumentare oltre una certa misura la retta a carico dei ricoverati o dei comuni convenzionati.

Con molta fatica si ottenne l'apertura della Residenza sanitaria assistita per venti posti letto e fu stipulata la convenzione con l'Asl di Agrigento. Si trattava di un fondamentale tassello nella costruzione del progetto di un polo socioassistenziale a Caltabellotta e si assicurava un servizio nuovo finalizzato alla riabilitazione di anziani non autosufficienti per ciascuno dei quali la Casa di riposo avrebbe incassato centoquindici euro al giorno prevalen-

temente a carico del servizio sanitario a fronte delle trentatré euro pagate dai normali ricoverati. La previsione era poi di spostare i ricoverati autosufficienti alla Badia dove stavano per terminare i lavori di ristrutturazione e destinare i Cappuccini a Residenza sanitaria con il raddoppio dei posti letto. Come è noto, nel 2003, lasciai la presidenza dell'Ente per candidarmi a sindaco del comune e a quella data è possibile stilare un bilancio dei risultati ottenuti.

Nel 1997 il bilancio registrava un disavanzo di cinquanteseimilioni e quattrocentomila lire, nel 2001 era di centocinquantunomilioni e settecentomila lire e nel 2003, infine, si attestava a ottantaseimila euro. Come si vede era una situazione sottocontrollo che sarebbe stata del tutto eliminata se fosse andata a regime la Residenza sanitaria.

Ora è il tempo di unire gli sforzi per risalire la china e salvare la Casa di riposo.

Ognuno per la propria parte, il nuovo presidente e il nuovo consiglio di amministrazione, il sindaco e il consiglio comunale che verranno eletti, dovranno perseguire questo obiettivo in difesa di un bene essenziale della nostra comunità.

Quando cominciai la mia attività di presidente la media dei ricoverati si attestava attorno alle venti unità. Alla fine del 2001 erano già trenta e al termine del mio mandato arrivarono a quarantacinque.

Nel 1997 lavoravano alla Casa di riposo tredici persone, sette con contratto a tempo indeterminato e sei bimestralisti. Nel 2003 vi erano cinquantacinque unità lavorative, otto di ruolo, quarantadue trimestralisti e cinque a contratto coordinato e continuativo.

Nel 1997 il bilancio registrava un disavanzo di cinquanteseimilioni e quattrocentomila lire, nel 2001 era di centocinquantunomilioni e settecentomila lire e nel 2003, infine, si attestava a ottantaseimila euro.

Come si vede era una situazione sottocontrollo che sarebbe stata del tutto eliminata se fosse andata a regime la Residenza sanitaria

Per molte ragioni, anche di natura oggettiva, questo risultato non fu raggiunto e la Residenza ha cessato di esistere.

Ora è il tempo di unire gli sforzi per risalire la china e salvare la Casa di riposo.

Ognuno per la propria parte, il nuovo presidente e il nuovo consiglio di amministrazione, il sindaco e il consiglio comunale che verranno eletti, dovranno perseguire questo obiettivo in difesa di un bene essenziale della nostra comunità.